

VILLA SAN GIOVANNI Lo avrebbe garantito il presidente Ciucci

Variante, le risorse contro l'ecomostro sono nelle casse della Stretto di Messina

Ma per sbloccare le somme bisogna aspettare la nomina del commissario liquidatore della società

Giusy Caminiti
VILLA SAN GIOVANNI

I soldi per realizzare la mascheratura della variata ferroviaria di Cannitello ci sono e sono nella cassa della Stretto di Messina: per questo motivo si deve aspettare la nomina del commissario liquidatore della stessa società. Lo avrebbe garantito il presidente Pietro Ciucci durante l'incontro romano di giovedì e ieri lo ha confermato l'assessore regionale ai trasporti Luigi Fedele, presente a quell'incontro. È già un primo passo per la comunità, che può continuare a sperare che, superata questa fase di stallo, quell'intubata di cemento prenda una conformazione meno impattante alla vista e all'ambiente circostante, essendo a poche decine di metri dalla spiaggia e proprio a ridosso del lungomare della città. Troverebbe così piena attuazione quanto previsto nella delibera del Cipe del 2006, nella quale la costruzione della variante non veniva scissa neppure progettualmente dalla riqualificazione dell'area, tanto da prevedersi il «completo ricomplemento della galleria artificiale in maniera da ottenere un completo mascheramento, estendendo ad un ambito più vasto di alcuni chilometri, ove possibile, la ri-

conformazione e ricontestualizzazione morfologica».

Che il presidente Ciucci non potesse assumere alcun preciso impegno era del tutto prevedibile, oltre che logico, proprio in ragione della cosiddetta "legge cancella Ponte". Perché la variante ferroviaria è stata strettamente collegata alla realizzazione del Ponte nel 2009 (prima era un'opera connessa all'ammodernamento della rete ferroviaria calabrese) quale opera propedeutica al posizionamento del pilone calabrese, con cui i vecchi binari avrebbero creato interferenza. Quindi "sospeso" il Ponte sospende la variante, o meglio quella parte di progetto che riguardava la sua mascheratura! A nessuno sfuggirà che per tanti mesi, proprio perché non si sapeva che fine avrebbe fatto il progetto Ponte, si temporeggiò, spiegando che nel caso di costruzione del manufatto l'area della variante sarebbe stata riqualificata secondo il progetto del noto architetto Libeskind (ossia la "Porta dello Stretto"); viceversa si sarebbe proceduto con la realizzazione del parco verde a terrazze, dalla via Nazionale a scendere verso la via Marina. Ed è oggi l'unica alternativa e la sola per cui ci si può battere. Non a volersi non fidare della parola data

giovedì da Pietro Ciucci, ma a ricordare come spesso il tempo attenua richieste e necessità, che da "indispensabili" diventano via via preferibili.

Ed invece a tutti tocca tenere alta l'attenzione su questa vicenda perché nessuno (oggi Ciucci, domani il liquidatore della Stretto di Messina) possa dimenticarsi che in questa città c'è una ferita aperta e ben evidente che i residenti identificano come "l'ecomostro di Cannitello!" Attenzione ancora maggiore perché è noto un contenzioso tra Stretto di Messina ed Eurolink (che ha ottenuto l'aggiudicazione dell'appalto della variante, nel cui progetto unico è compresa la mascheratura) dopo la rescissione da parte della prima dei contratti in itinere per la costruzione del Ponte. Ma a Gazzetta l'assessore dichiara: «Non è detto che debba essere Eurolink a ultimare il lavoro realizzando quella riqualificazione». Resta ancora un dubbio, che non è certamente Fedele a poter chiarire: tra quei soldi che ha la Stretto di Messina in cassa sono compresi quelli promessi per la sistemazione del lungomare, da sempre sbandierata come opera compensativa della variante ferroviaria? E perché i lavori sul lungomare non sono stati ancora avviati?» <



Il problema della riqualificazione dell'area interessata dalla variante di Cannitello è una priorità

VILLA 2/ SECONDO IL MOVIMENTO IL SINDACO DISINFORMA "Benvenuti al Sud" attacca Rocco La Valle

VILLA. Si addensano le nebbie attorno alla questione della variante ferroviaria di Cannitello per Benvenuti al Sud, che denuncia «una costante opera di disinformazione diretta a generare confusione tra i cittadini» oltre che le responsabilità della Regione e dell'Amministrazione «il cui sindaco, Rocco La Valle, sta solo provando a salvare la faccia attraverso la manipolazione delle informazioni». Non sono sorpresi nell'apprendere che la "Stretto di Messina spa" non ha più il potere di negoziare nulla. «Cosa scrive il portavoce Rocco Caridi -

che avrebbero potuto conoscere semplicemente leggendo, se non le norme che hanno scritto la parola fine a questa farsa del Ponte, quantomeno i giornali». Archiviato l'incontro romano servito solo ad apprendere cosa la classe politica "doveva" già sapere, la chiamata diretta è a un'assunzione di «responsabilità, politica ed istituzionale, di una vicenda che offende l'intera Calabria e lascia una ferita inguaribile nei confronti della comunità villese. La Valle sa benissimo - si legge ancora - che le sue affermazioni circa il buon esito

di questa "gita istituzionale" e le rassicurazioni del presidente Ciucci rappresentano un clamoroso falso diretto a mitigare il devastante effetto negativo che questa vicenda sta provocando in città».

Al sindaco La Valle - secondo Caridi - resterebbe da «prendere atto di avere trascinato una città nel baratro, concorrendo a deturpare per sempre l'integrità territoriale di una comunità sedotta e depredata, le cui ferite saranno legate per sempre ad una classe politica assolutamente inadeguata. < (g.c.)